



Scuola, eguaglianza e inclusione «Il ritorno dell'antisemitismo? Un grande fallimento educativo che interroga anche gli ebrei»

Incontro al Meis sull'attualità dell'articolo 3 della Costituzione per i 75 anni della Carta
Dibattito con Carucci Viterbi e Rossi Doria su riforme, ruolo dei social e tradizione ebraica

FERRARA

«L'antisemitismo che si vede oggi è un grande fallimento educativo, che interroga anche noi ebrei e il modo in cui ci facciamo conoscere. Forse il tema della memoria, per come è strutturato oggi, ha sottratto attenzione ad altre componenti della nostra identità. Un problema che l'ebraismo deve porsi». Così Benedetto Carucci Viterbi, rabbino e preside del liceo ebraico di Roma 'Renzo Levi', rispondendo a una domanda sul ritorno dell'antisemitismo anche - non solo - in seguito all'esplosione del conflitto in medio Oriente, nel corso dell'incontro 'Uguaglianza: Istruzione ed educazione civile', svoltosi martedì al Meis, quinta tappa di 'Articolo 3: diversi tra uguali', la rassegna organizzata dall'Unione delle comunità ebraiche italiane sull'articolo della Costituzione Italiana che sancisce l'uguaglianza tra i cittadini. Un appuntamento molto partecipato, iniziato la mattina con un laboratorio per le scuole e proseguito alle 17.30 con un confronto tra **Marco Rossi Doria**, insegnante e presidente dell'impresa sociale 'Con i bambini', e Carucci Viterbi. L'incontro è stato aperto dai saluti di Dario Disegni, presidente della Fondazione Meis, e da Gloria Arbib in rappresentanza dell'Ucei, la quale ha riassunto le motivazioni che hanno portato l'Unione a creare questa rassegna, che ha declinato l'Articolo 3 della Costituzione in sei argomenti e sei diverse tappe in

giro per l'Italia. Da parte sua, il vicepresidente della Comunità ebraica di Ferrara, Andrea Pesaro, portando i saluti del presidente Fortunato Arbib e del rabbino capo Rav Luciano Meir Caro, ha osservato: «Mi fa piacere che si svolga qui a Ferrara la componente del progetto che riguarda l'istruzione e la formazione della società civile, questo perché siamo in un presente dominato dalla contro-educazione, in particolare quella portata avanti dai social, che è necessario contrastare». Stimolati dalle domande di Cristiano Bendin, responsabile della redazione de *il Resto del Carlino* di Ferrara, i due relatori si sono confrontati sul tema dell'incontro. «Per diritto scolastico - spiegato Rossi Doria - i bambini sono tutti uguali, lo sono da quando esiste la scuola pubblica, e questo fatto è diventato ancora più concreto con la Costituzione Repubblicana che dà enfasi all'istruzione egualitaria. Dall'altra parte, però, i bambini sono anche tutti diversi perché vengono da ambienti differenti perché hanno diversi modelli di intelligenza. Ai tempi di Maria Teresa d'Austria, che ha inventato la scuola pubblica, la risposta era stata di offrire un'istruzione uguale per tutti a tutti. Poi quando è apparso chiaro che anche le diversità avevano le proprie necessità, il sistema ha rallentato fino a fermarsi. Per ripartire - ha aggiunto - si devono riconoscere questa diversità: far crescere le parti più deboli di ciascuno di noi e farci scoprire anche quelle parti

di noi che conosciamo di meno. Si tratta di applicare una disegualianza positiva». Non è mancata una stoccata alla politica: «Oggi siamo in una condizione drammatica, in un Paese tra i più ricchi del mondo ma in crisi demografica, dove non riusciamo a indirizzare ingenti risorse pubbliche per risolvere i problemi della scuola. La dispersione scolastica è alta e il grado di apprendimento è basso. Io però sono ottimista, noi abbiamo moltissimi bravi studenti che fanno molto per la società». Ma l'uguaglianza nell'istruzione è stata effettivamente raggiunta? «No - ha risposto Rossi Doria - perché non gli abbiamo dedicato la necessaria attenzione. Le fasce più disagiate non accedono all'istruzione o si fermano prima dell'università. Educare avendo come meta solo l'istruzione non funziona perché abbiamo perso di vista l'educazione». Carucci Viterbi ha illustrato il contributo dell'ebraismo al dibattito, attingendo alla tradizione talmudica e rabbinica per allargarsi all'attualità e al ruolo del web. «C'è una responsabilità intergenerazionale - ha detto -: abbiamo il compito di istruire e imparare ma anche di imparare ad istruire. Nel Talmud si prende spunto da un libro dei Proverbi: "Educa il ragazzo secondo la sua strada". Se la strada del ragazzo è quella non pos-



Peso: 91%

siamo crearne un'altra. Oggi – ha continuato il rabbino – gli studenti di qualsiasi età stanno una quantità di tempo incredibile sui social, immaginare un'utilizzazione intelligente di questo strumento potrebbe essere una strada». Uguali ma diversi? «Nell'Hagadà di Pesach compaiono quattro figli, tutti diversi, e il padre dovrà rispondere in modo diverso a tutti e quattro. Que-

sto principio della differenza è alla base dell'istruzione. Che nella tradizione ebraica è un diritto dovere. Il padre ha l'obbligo di istruire il figlio, il figlio deve imparare e imparare a sua volta ad insegnare ai suoi figli. Deve insegnare l'insegnamento».

re. fe.

Per diritto i bambini sono tutti uguali ma sono anche diversi, perché vengono da ambienti differenti

Nel Talmud si prende spunto da un libro dei Proverbi che dice 'Educa il ragazzo secondo la sua strada'



Sala piena per l'incontro di martedì: in prima fila Andrea Pesaro e Anna Quarzi

Un progetto dell'Ucei

LA TAPPA FERRARESE



Dialogo e confronto

Nella sala gremita del Meis

Nella foto grande i relatori **Marco Rossi Doria**, insegnante ed ex sottosegretario, e **Benedetto Carucci Viterbi**, rabbino e preside, (insieme nel tondo) con il giornalista **Cristiano Bendin**, responsabile della redazione di Ferrara di 'Il Resto del Carlino'; accanto a loro, in piedi, il presidente del Meis **Dario Disegni**.



Peso: 91%